

Miró 23/3/16



Nasce nella campagna di Barcellona nel 1893, da padre orafo e orologiaio e nonno ebanista.
Infanzia felice, come lui stesso diceva.
Viene avviato agli studi tecnici, e trova lavoro come contabile in una drogheria.
Dopo 6 mesi, esaurito, lascia il lavoro. E per riposarsi dipinge a casa del padre.

Da lì decide di darsi alla pittura e si iscrive alla scuola di Dalí.

Da qui decide di partire per Parigi, fucina d'arte dell'epoca.

Ha avuto successo in vita.

Muore all'età di 90 anni, nel 1983.

La sua grande capacità era quella di sperimentare, tanto che anche ai 70 anni continuerà a sperimentare, a rivisitare ad esempio la pennellata per descrivere il cielo.

Altra caratteristica che lo contraddistingue è il mantenere sempre l'aggancio con la realtà.

Esponente del surrealismo, movimento che dà voce all'inconscio.

Arrivando a Parigi, quasi per un anno rimase paralizzato nel dipingere, ma non per problemi fisici, bensì per problemi intellettuali. Parigi in quegli anni esercitava una tale energia, frenesia, su chi veniva dalle periferie del mondo.

Si dedica al calligrafismo, passando da tele quasi monocrome, con uso di poco colore al colore pieno.

Le sue opere sono ricche di particolari, tanto che si dice che il suo stile evolve verso il particolarismo, raggiunto proprio dallo studio calligrafico.

L'opera intitolata "La fattoria" con fondo azzurro e albero particolarissimo, è stato acquistato da Hemingway e poi donato alla National Gallery di Washington.

Andrè Breton fondatore del surrealismo, lo fondó nel 1923, anche se Miró già molti anni prima ne aveva realizzato una serie di opere.

Le caratteristiche di questo movimento sono nel lasciare libero sfogo all'inconscio, usando tutti i mezzi a disposizione.

In quegli anni riusciva a fare un pasto completo una sola volta alla settimana, è proprio grazie a queste sue visioni dovute alla fame, che riusciva a rappresentare questo mondo onirico sulla tela.

Grande utilizzatore dell'azzurro in moltissime opere.

Molto amico di Kandinsky.

Non ha voluto cedere al figurativo in nessun modo.



L'opera Mrs Mille reinterpreta una opera di Sorg olandese, che aveva conosciuto durante un viaggio di 15 gg in Olanda. Incredibile vedere il dipinto di Sorg e la sua reinterpretazione, difficile accostarli, si tratta di tutt'altra cosa.

La stessa cosa si può dire per la sua interpretazione della maternità.

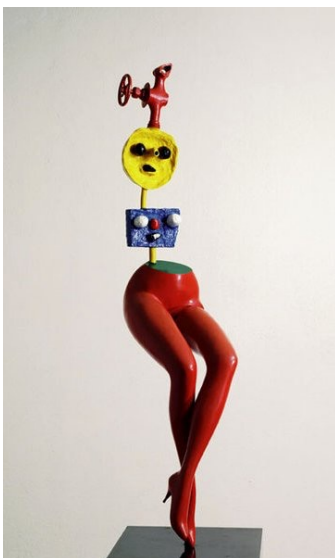
I due capezzoli, il ventre in basso e la testina piccola della donna in alto





Nel suo sperimentare negli anni '30 dipingerà su rame, masonite, pietra. Le opere di questo periodo riportano colori possiamo dire malati, poco vivaci, poco energici .

Tanto da fargli decidere di lasciare Parigi, per andare in Normandia, dice di fermarsi ad osservare il cielo. E da qui che nascono le opere "costellazioni".



Si dà anche alla scultura .

E' il materiale che lo suggestiona, dice che ha bisogno di mettere le mani nei materiali per sentirsi sporco dalla testa ai piedi.

La sua scultura nasce dal l'assemblaggio di oggetti anche trovati per strada e poi assemblati. Ed è proprio nel l'assemblaggio che ritroviamo l'ironia e la scherzosità tipica della sua persona, anche se si vestiva in modo classico, ed era un tipo silenzioso e un po' schivo.

Praz suo amico e critico disse:" Se raccolgo io un sasso resta un sasso, se lo raccoglie Miró diventa un Miró " semplice , ma efficace come affermazione, denota bene il personaggio.